



Catania - Un momento di relax prima della difficile partita con il Gad Etna. Da sinistra: Cecè Castelli, Giovanni Guitta, Ninni Mineo (per una stagione fu il nostro simpatico accompagnatore), Lilli Vento, Nino Fodale, Ignazio Voi, Ambrogio Pecorilla, Roberto Naso e Gaspare Piacentino



In piedi: Roald Vento, Totuccio Torre, Roberto Naso, Rino Cottone, Cecè Castelli, Accosciati: Giovanni Crimi, Nino Fodale, Peppe Vento e Ignazio Voi



Tranne lui, scomparso anzitempo, tutto il resto del gruppo continuò a restare unito, a frequentarsi, a raccontarsi i ricordi di una amicizia che né le incomprensioni che pur ci sono state, né gli anni, né gli impegni familiari e lavorativi, sono riusciti a mettere in discussione.

All'interno di questa nostra lunga epopea cestistica, consentitemi il termine, si incastonano almeno altre tre storie parallele:

- *La Coppa Italia, che ci vide giocare una semifinale nazionale contro la Splugen di Gorizia, partecipante al massimo campionato italiano;*

- *I tornei estivi;*

- *Le finali nazionali Endas, Ente di promozione sportiva del Partito Repubblicano Italiano.*

Negli anni '60, '70 alla finale nazionale di Coppa Italia si arrivava dopo una qualificazione interregionale a cui partecipavano squadre di Serie A e B, suddivise in gironi.

Noi dell'Edera, naturalmente, partecipavamo al girone sud con squadre di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Successi straordinari su tutti i campi ci hanno portato per ben due volte alle soglie della finalissima.

La prima fu quando incontrammo a Trapani la Libertas Brindisi di un certo Calderari (un campione che viaggiava a ritmi di trenta punti a partita), in una gara che ci avrebbe consentito di accedere alla semifinale nazionale contro il Simmenthal Milano. Sì, proprio il Simmenthal dei Brumatti, Giomo, Bariviera, Masini e del mitico allenatore Cesare Rubini, più volte campione d'Italia!

Ebbene, quella partita fu falsata da un arbitro palermitano che ci fischiò tutto contro dal primo all'ultimo minuto di gara. Sapete perché? Quell'imbecille, essendo siciliano, doveva dimo-



Gli straordinari atleti trapanesi si giocano alla villa Margherita di Trapani lo spareggio contro la Splugen di Gorizia per l'ammissione alla finale nazionale di Coppa Italia. Con gli ospiti giocavano diversi atleti della Nazionale italiana (Medeot, Merlati, Bufalini), oltre allo straniero Ubiratan. Lui ed altri erano al limite dei due metri e dieci. L'Edera ha vissuto quel suo momento di gloria alla presenza di migliaia di spettatori provenienti da tutta la Sicilia. Da sinistra: Peppe Vento, Cecé Castelli, Gaspare Bonafede, Dino Magaddino, Roald Lilli Vento, l'ancora giovane Andrea Magaddino; accosciati: Giovanni Crimi, Salvatore Miceli, Ignazio Voi, Nino Fodale. Nella prima pagina la foto ricordo che ci ritrae con i giocatori della Splugen



strare di non arbitrarci a favore ed allora ogni decisione dubbia era contro di noi. Maledettamente contro di noi.

La partita fu giocata in una "Dante Alighieri" stracolma all'inverosimile. Punteggio altalenante fino a pochi secondi dalla fine, con noi un punto sotto e palla in mano. Peppe Vento, che in ordine a media punti partita non era assolutamente inferiore a Calderari, fa una penetrazione a canestro dal fondo campo e al momento dell'elevazione per il tiro, subisce un evidente fallo che manda in tripudio i tifosi, considerato che lui, nei tiri liberi che gli sarebbero stati assegnati, aveva una percentuale di realizzazione che rasentava il 100%.

Ma l'entusiasmo dura lo spazio di un attimo, perché l'arbitro non aveva affatto fischiato un fallo, bensì una palla laterale a favore degli ospiti. Immaginate Peppe Vento, ai tempi del suo massimo splendore agonistico che sbaglia un tiro a canestro non di pochi centimetri, ma di oltre un metro! Al punto che butta la palla direttamente fuori campo. Assurdo! In quell'azione l'arbitro aveva il dovere di fischiare il fallo e se pur in buona fede non l'avesse visto (sic!), doveva fischiare la deviazione del pallone e quindi dare la rimessa laterale all'Edera.

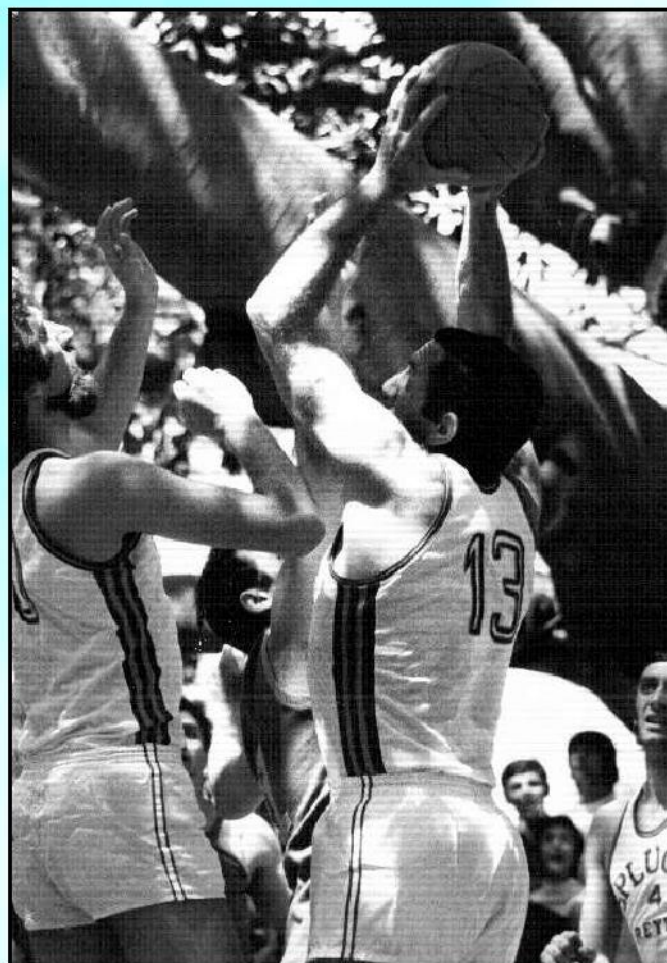
La partita finì lì e per noi svanì anche il sogno di giocarci la semifinale nazionale contro il mitico Simmenthal dalle scarpette rosse.

La stagione successiva finì meglio. Infatti, eliminate tutte le contendenti del nostro girone meridionale, approdiamo alla semifinale nazionale che ci opporrà alla Splugen di Gorizia, a quel tempo una blasonata squadra che annoverava diversi nazionali ed uno straniero, Macel Ubiratan, il signore del parquet. Un due metri e otto con prestazioni straordinarie dentro e fuori dalla lunetta.

I tifosi erano letteralmente impazziti ed attendevano con ansia l'arrivo della Splugen a Trapani. Il problema, però, era quello di stabilire in quale campo giocare, considerato che la città non aveva ancora un suo palazzetto. La soluzione migliore ci sembrò allora quella di utilizzare la Villa Margherita. Ma c'era il problema dei gigan-



Villa Margherita, Cecè Castelli n.11, alle prese con un gigante; di spalle, con il n. 13, l'armadio volante Bufalini



Villa Margherita, Bufalini prende il rimbalzo protetto da Merlati; circa 2 metri e dieci ciascuno. Fra i due un inutile tentativo di Roald Vento di impossessarsi del pallone

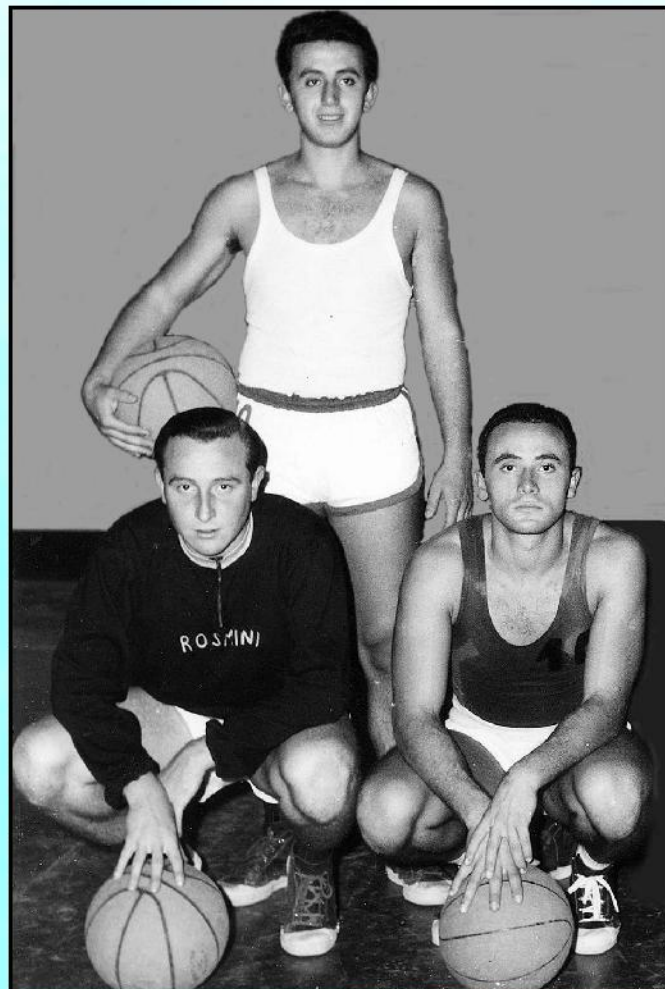


teschi rami dei ficus che in alcune parti avrebbero disturbato il tiro. Ne parliamo con il sindaco e con i responsabili del verde pubblico, con i quali concordammo infine che quella era la stagione giusta per una sostanziale potatura (!!!).

Venne rifatto l'asfalto sconnesso, tracciato il campo e montati canestri e transenne. Tutto era pronto per il grande giorno.

Mentre gli ospiti se ne stavano tranquillamente in albergo in attesa della gara, assediati da un nugolo di giovani alla ricerca di autografi, noi eravamo già sul campo a verificare che tutto fosse in ordine, dai cronometri ai segnali dei cinque secondi, alle palette per i falli ... all'acqua per gli ospiti e così via. Coordinavamo tutto noi, dalla A alla Z. D'altra parte il nostro obiettivo era stato raggiunto e sapevamo che l'esito della partita era più che scontato.

Quando gli ospiti scendono in campo per i movimenti preliminari, i tifosi sono presi da un incontenibile entusiasmo. Quei giganti che di solito si vedevano in TV, erano lì, vicini a noi, vicini al pubblico, con tutta la loro maestosità. Bufalini,



Roald Vento e accosciati Nino Fodale e Peppe Vento



Una fase della storica partita con la Splügen. A sinistra Peppe Vento, sotto canestro Voi e Fodale, semicoperto da un gigante; con il n.13 Bufalini



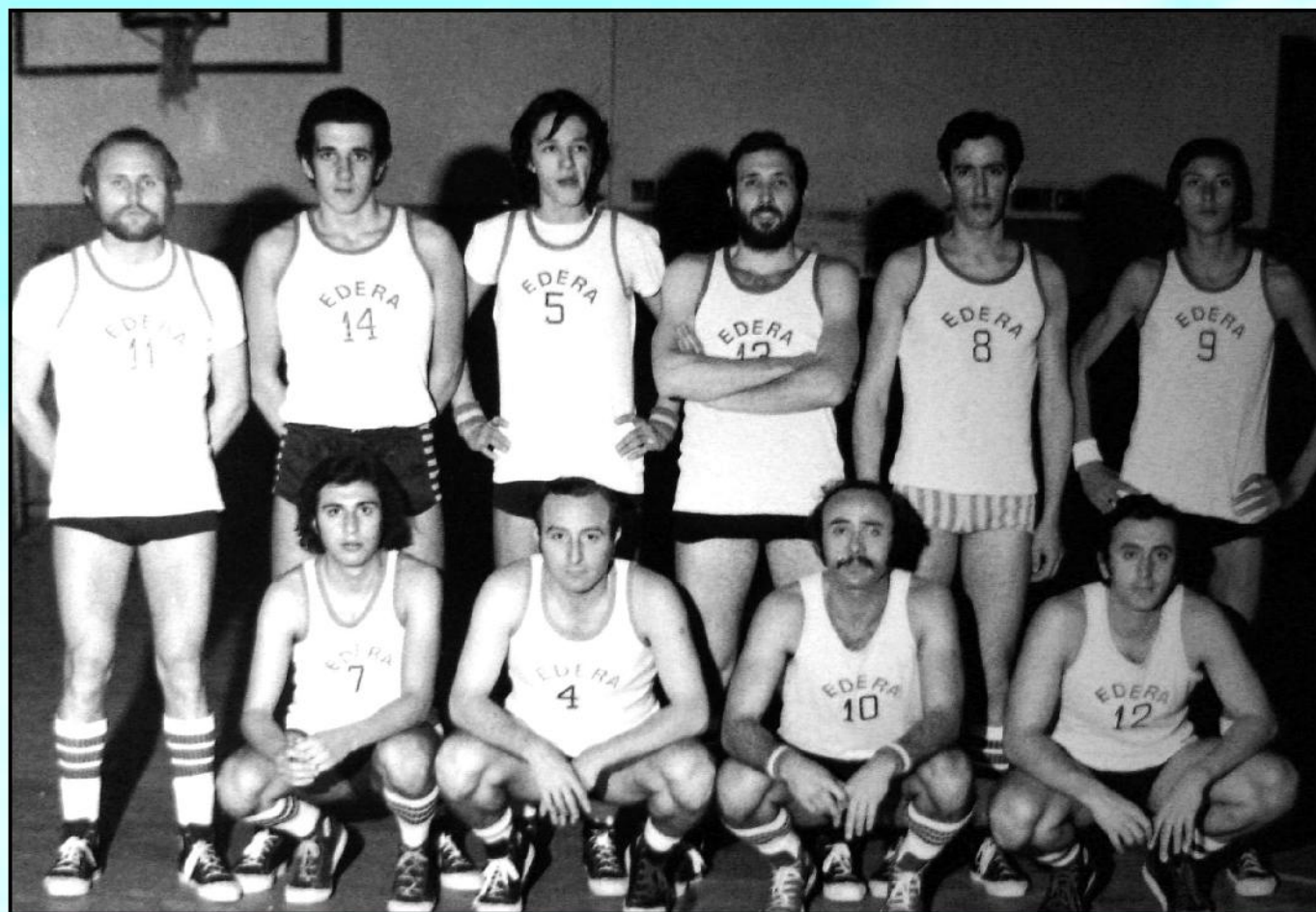
un armadio volante di 208 centimetri; Merlati una bestia da 210 centimetri e poi Medeot e tutti gli altri, molti dei quali con numerose presenze in Nazionale. Lo straniero Ubiratan, pur se messo a referto, non giocò quella partita per scelta dell'allenatore.

Quel giorno, l'unico a giocare bene fra noi fu Ignazio Voi che dalla linea di fondo riuscì a realizzare dei buoni canestri. Gli altri fummo resi quasi impotenti da una sorta di muraglia cinese che si rivelò impenetrabile. Ma non fu una debacle! Di quella gara, oltre ai ricordi impressi nella memoria, sono rimaste alcune foto storiche che dimostrano quale fosse la differenza di "stazza" fra la portaerei goriziana e l'incrociatore Edera.

Sempre negli anni '60, '70, in Sicilia si giocavano numerosi tornei estivi, due dei quali ci erano particolarmente cari. Quello di Trapani, organizzato da me e mio fratello Peppe e quello di Mondello, organizzato dal prestigioso Circolo Velico Lauria.



Ignazio Voi in sospensione. A destra Nino Fodale



Il gruppo storico della Rosmini si fa vecchiarello e i giovani che di lì a poco ci ruberanno la scena, si fanno strada con poderose gomitate. Da sinistra: Cecè Castelli, Andrea Magaddino, Peppe Barraco, Enzo Crapanzano, Guido Cernigliaro, Peppe Papa. Accosciati: Mario Cannamela, Nino Fodale, Peppe Vento, Roald Lilli Vento